

BILANCIO

Il futuro della sostenibilità: quale sarà? Quello dettato dalla normativa oppure quello dettato dalle scelte strategiche aziendali?

di **Andrea Onori**

Master di specializzazione

Bilancio di sostenibilità

Scopri di più

Oggi non si sta parlando d'altro, della **riforma della sostenibilità**, del ripensamento dell'impianto normativo generale della sostenibilità.

Dagli ultimi mesi dello scorso 2024 il Parlamento Europeo e la Commissione Europea stanno **lavorando ad un «Provvedimento OMNIBUS»**, concepito per rafforzare la **competitività delle aziende europee** e con l'obiettivo di semplificare la normativa in **ambito sostenibilità** per tagliare gli oneri e le difficoltà in capo alle stesse.

La proposta intende **consolidare e semplificare**:

1. la Corporate Sustainability Reporting Directive (**CSRD**);
2. il regolamento sulla Tassonomia UE (**Reg. 852/2020**);
3. la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (**CSDDD**).

Tale provvedimento e tutti quelli collegati allo stesso porteranno ad una **semplificazione** o ad una deregolamentazione del **reporting di sostenibilità**?

La risposta alla domanda **non è sicuramente facile**.

C'è sicuramente il rischio che si vada verso una **deregolamentazione**, piuttosto che ad una semplificazione, perché l'ipernormazione e l'eccesso di rendicontazione, che caratterizza l'intero ambito della sostenibilità, ha portato tutti gli operatori, professionisti ed aziende obbligate, in primis, a **constatare importanti difficoltà** nella individuazione, raccolta e gestione dei dati e, soprattutto, a far **emergere i limiti degli assetti organizzativi**, amministrativi e contabili focalizzati solo sulla **rendicontazione economico-finanziaria** delle attività d'impresa tali da non riuscire ad organizzarsi per "dare conto", rendicontare, in merito a tutti gli aspetti relativi alle **questioni di sostenibilità ambientale**, piuttosto che sociale oltre che di **governance**.

Altro aspetto rilevante è l'assenza ad oggi di **strumenti tecnologici** che consentano di procedere in modo automatizzato ed integrato con i **sistemi aziendali alla rendicontazione della sostenibilità** secondo i nuovi standard e **principi di rendicontazione europei** (ESRS) oltre che internazionali come i GRI.

Gli strumenti tecnologici sono utili a ridurre **l'onere e il costo del reporting di sostenibilità** per le imprese oltre che a portare **un alleggerimento dell'onere di rendicontazione** per le aziende.

Una rivisitazione dell'impostazione normativa è auspicabile anche a parere di chi scrive, ma è altrettanto fondamentale la **stabilità della normativa**.

Oramai la strada è tracciata, ma forse ci sono delle **curve di troppo**.

Una riformulazione che tende semplicemente a tagliare la **numerosità dei data points presenti nella rendicontazione di sostenibilità**, senza un corretto bilanciamento della necessaria, oltre che utile, *disclosure* sui fattori ESG, rischierà di compromettere i passi avanti compiuti nella rendicontazione di sostenibilità.

Molte grandi aziende hanno già iniziato un **percorso virtuoso** che ha al centro la propria sostenibilità.

Il 26.2.2025 la Commissione Europea ha adottato il **Provvedimento OMNIBUS per la CSRD e la CSDDD**.

Il contenuto del Provvedimento si incentra su **alcune principali proposte di modifica**:

1. Riduzione dei soggetti obbligati alla rendicontazione di sostenibilità con **l'innalzamento dei limiti dimensionali**. Viene proposto un consistente incremento del numero dei dipendenti medi da 250 a 1.000 allineando gli stessi alle **soglie previste dalla CSDDD**;
2. Revisione generale degli ESRS con l'obiettivo di **ridurre i data points**;
3. Eliminazione degli **ESRS settoriali**;
4. Rimozione della «*Reasonable Assurance*»;
5. Posticipo di due anni dell'applicazione degli **obblighi di rendicontazione per le grandi aziende** che non hanno ancora iniziato a implementare la **CSRD** e per le **PMI quotate**;
6. Applicazione volontaria della **Tassonomia da parte delle aziende** che saranno in futuro soggette alla CSRD (requisiti: >1.000 dipendenti e fatturato di euro 450.000.000).

Tutto questo considerato e valutato porta, comunque alla conclusione che **non si può tornare indietro**.

Forse è proprio il momento giusto per approfondire e conoscere al meglio cosa effettivamente sia la sostenibilità e come si possa effettivamente **far entrare nelle scelte strategiche aziendali** e non solo perché si deve fare una rendicontazione obbligatoria, ma perché se ne coglie il

valore sottostante.

Quel valore che diventa la base di un **nuovo modello di business** e va ad arricchire lo **sviluppo dell'azienda**.

Comprendere e far comprendere come sia importante **conoscere e governare le interazioni** dell'impresa con tutto ciò che la circonda e interagisce con la stessa (l'ambiente, il territorio e le persone) è la base per costruire **qualsiasi tipo di pianificazione** e programmazione aziendale.

Tutto questo viene chiamato dalla CSRD «Doppia Materialità» e «Stakeholders Engagement» che, indipendentemente dalla CSRD sono e rimangono i **punti su cui una azienda** è opportuno che rifletta e ragioni per la costruzione del **proprio piano industriale**.

Piano industriale che, per essere duraturo nel tempo, deve **essere arricchito e intrecciato** con un appropriato piano di sostenibilità e solo quando questi **due piani saranno allineati** e la loro costruzione sarà congiunta una azienda potrà dirsi e **dichiararsi sostenibile**, non solo economicamente e finanziariamente, ma anche socialmente, **eticamente e sicura del proprio valore sociale**.

Il Bilancio economico finanziario di ogni società rappresenta la stessa con una **sola ed unica metrica**, la moneta di conto, ovvero la **rappresentazione finanziaria** di ogni fatto amministrativo di gestione a rilevanza esterna.

Oggi, è più che opportuno che **ogni azienda non misuri più sé stessa**, e non sia più misurata dall'esterno, solo con la **moneta di conto**.

È **doveroso che ogni società**, che contribuisce allo sviluppo economico del territorio in cui opera, nonché allo sviluppo del sistema economico del proprio Paese, sappia **misurarsi e valorizzarsi con differenti metriche**, quali quelle ambientali e sociali.

L'ambiente è un aspetto di cui **le aziende si devono occupare**, indipendentemente dalla CSRD o da qualsiasi altra legge o legislazione e lo stesso vale per i dipendenti e **tutti gli altri portatori di interessi nell'impresa**.

Valorizzare e **rendere espliciti** nella propria reportistica del bilancio tali aspetti deve **essere visto come opportunità** oltre che come necessità strategica.

La Governance di una azienda e tutto il sistema di amministrazione e controllo societario devono completare e **integrare i loro processi di gestione e procedure di controllo** inserendo gli **aspetti di sostenibilità per una maggiore stabilità e continuità aziendale**.

Sostenibilità vuol dire:

- **riduzione dei rischi aziendali;**



- vantaggio competitivo;
- efficienza operativa;
- **attrazione e fidelizzazione dei talenti;**
- accesso a **mercati internazionali;**
- **reputazione e immagine** aziendale;
- **supporto all'innovazione.**

Per tutti questi motivi la sostenibilità deve essere **perseguita indipendentemente** da qualsiasi **obbligo normativo**.